

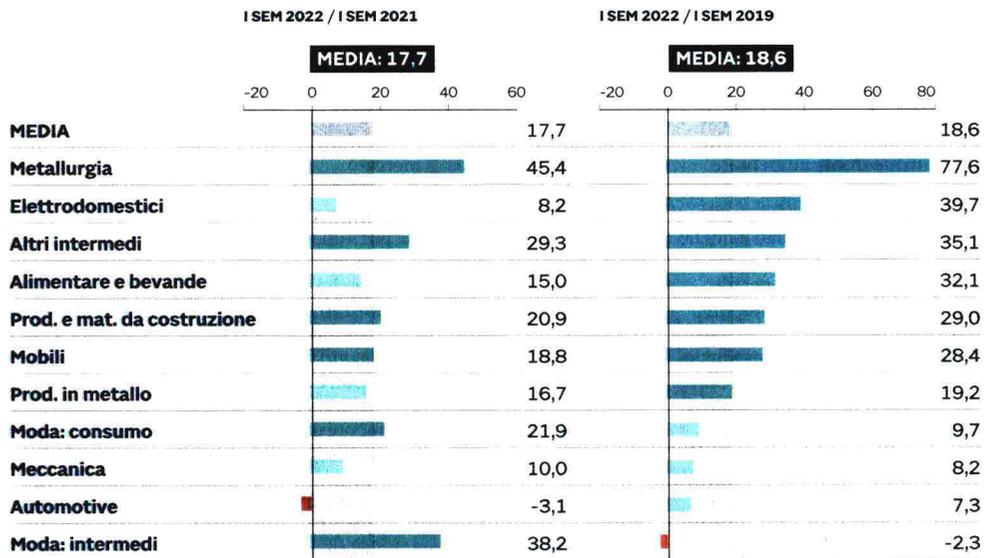
MONITOR INTESA SANPAOLO

**Export per 76 miliardi:
Italia batte Germania**

Secondo il Monitor Intesa Sanpaolo, in sei mesi l'export dei distretti italiani ha raggiunto quota 76 miliardi. In termini di vendite, i nostri distretti sono 19 punti sopra i livelli del 2019, la Germania 15. — a pag. 18

La mappa dei settori

Evoluzione delle esportazioni dei distretti per macrosettore, I sem. 2022 vs. I sem. 2021 e I sem. 2019. Variazioni %



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



**Politiche restrittive,
incertezza e inflazione
riducono le attese per i
prossimi mesi. Il dollaro
forte è però un aiuto**



Distretti meglio della Germania In sei mesi 76 miliardi di export

Monitor Intesa Sanpaolo

Progresso medio vicino al 18%, otto aree su dieci sono oltre i valori pre Covid

Guadagni diffusi ovunque, tra le poche eccezioni Russia, Ucraina e Cina

Luca Orlando

Centottanta milioni in più, un progresso semestrale del 30%, quasi di 40 punti tra aprile e giugno. I numeri del distretto delle calzature di Fermo, scintillanti a dispetto del forte coinvolgimento con il mercato russo, sono la migliore sintesi del momento positivo vissuto dalla nostre aree di specializzazione produttiva.

Lo spaccato offerto dal monitor di Intesa Sanpaolo è in effetti eloquente, registrando una crescita tendenziale dell'export per quasi il 90% delle 158 aree monitorate, progresso che porta ben 125 di queste a presentare valori superiori rispetto ai livelli pre-Covid.

In media la crescita delle esportazioni del semestre è di poco meno del 18%, portando il totale a 76 miliardi di vendite, ovviamente il nuovo massimo storico, così come accade per l'intero export nazionale.

L'effetto-listini ha certamente un ruolo rilevante, con valori di vendita che lievitano in misura di molto superiore rispetto ai volumi ma ad ogni modo i progressi osservati sono sistematicamente

superiori rispetto all'incremento dei prezzi alla produzione estera.

Forza competitiva della nostra manifattura confermata del resto dal confronto con la Germania: se i nostri distretti si trovano ora in termini di vendite quasi 19 punti oltre i livelli 2019, Berlino vede un progresso di quattro punti inferiore.

Progressi diffusi, quelli registrati nell'analisi, che vedono tutte le filiere produttive oltre i livelli 2019 e risultati positivi ovunque anche nel confronto con il 2021, con l'unica eccezione dell'auto.

Dopo un avvio più stentato nel 2021, si consolida la ripresa anche per uno dei settori più colpiti dalla pandemia, il tessile-abbigliamento, con crescite semestrali nell'ordine del 40% per Prato, Biella, Como, Gallarate e progressi a doppia cifra anche per Empoli e Val Seriana.

La crescita dei prezzi dei materiali lascia una traccia evidente nei pesi specifici delle diverse aree, permettendo ai metalli di Brescia (+44%, ora a quota 3,6 miliardi) di realizzare un sorpasso storico rispetto a pelli e calzature di Firenze, diventando così il primo distretto nazionale in valore e aggiungendo oltre un miliardo di vendite rispetto a quanto accadeva 12 mesi prima.

Scorrendo l'andamento dei mercati di sbocco sono poche le eccezioni negative, con Russia e Ucraina ovviamente a guidare la graduatoria dei cali in valore assoluto (il secondo posto delle Isole Marshall è legato a commesse estemporanee navali, la Cina cede solo il 5%).

Rispetto ai primi dati della scorsa primavera la situazione

verso Mosca si è però parzialmente stabilizzata e la perdita dei distretti in termini di vendite (-261 milioni) è limitata al 21%, al 30% se guardiamo al mercato delle calzature, che coinvolge soprattutto l'area tra Fermo e Macerata.

Meno ampia in termini assoluti (-128 milioni) è la frenata verso il paese aggredito, l'Ucraina, ma in questo caso in termini percentuali il mercato nel semestre è praticamente dimezzato, con un calo ovviamente più ampio tra aprile e giugno, dove la riduzione sale al 60%. In termini percentuali un calo simile delle nostre vendite si verifica anche in Bielorussia, paese colpito dalle sanzioni Ue, mercato che tuttavia per le nostre imprese vale meno di un quarto rispetto a quello Ucraino.

Se il quadro del primo semestre è in media confortante, non altrettanto si può dire in termini di prospettive, che virano decisamente verso il basso. Nei prossimi mesi - spiegano gli economisti nel rapporto - l'export dei distretti è atteso registrare un rallentamento, in un quadro di domanda mondiale meno favorevole.

Esito di condizioni finanziarie più restrittive, riduzione del potere d'acquisto delle famiglie, in generale dell'aumento dell'incertezza, principale nemica di investimenti e alcune tipologie di consumo.

Alle tradizionali armi del made in Italy, flessibilità e capacità di diversificare prodotti e mercati, si aggiunge tuttavia il sostegno "straordinario" del dollaro, apprezzamento che consente alle aziende spazi di manovra aggiuntivi in un momento in cui i margini sono ovunque sotto pressione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA